J. GM. 4. 16

Lunedì

È finito. Iersera alle dieci sono andato a letto stanchissimo, senza aspettare i risultati, come chi sa di aver compiuto tutto intero il proprio dovere, e forse qualcosa di più. Stamattina mi sono alzato fresco fresco, per apprendere che in complesso siamo stati sconfitti, ma non troppo, perchè qualche vittoria ci ha compensato. Non mi addolora affatto: è strano; solo una volta, mi ricordo, d'aver quasi pianto in occasione d'una vittoria. Dispiace soltanto che del lavoro sia andato perduto e si debba riprenderlo, proprio per causa di alcuni di coloro per i quali s'era fatto tutto quel lavoro.

M'inquietano invece le tue notizie: quanto tu non sei bene fisicamente o moralmente, io m'avvilisco perchè qui soltanto mi par di ravvisare una mia impotenza assoluta, contro la quale è impossibile combattere. È lo stesso sentimento che provavo qualche volta quando ero o mi pareva d'essere ammalato.

Poi tu non mi dici con precisione cos'hai, come ti senti; e mi par sempre che tu non voglia dire; mentre io pretenderei d'esser l'unico al quale tu dicessi tutto.

Non ho ancora deciso il momento della partenza: dipende da alcune cose che devo regolare domani. Ti scriverò subito o ti telegraferò

Ma ti confesso che mi fa paura l'idea di bussare alla tua porta, e sentirmi dire che non stai bene. Perché non devi stare bene? Come hai potuto ammalarti? Vorrei essere vicino per sapere qualche cosa. Vorrei restare lontano per non sapere niente. Stasera il sole scende con tutti i più bei colori dentro vapori lontani e rivedo la stessa ora dentro camere chiuse da vetri. Ho bisogno del tuo bene, della tua felicità, perché ho bisogno del tuo amore.

FEDERAZIONE PROVINCIALE
DEI
CIRCOLI SOCIALISTI
ROVIGO

Rovigo, li ..... 197 .....